



CITTÀ DI
FIGLINE E INCISA
VALDARNO



COMUNE DI
CAMPI BISENZIO



COMUNE DI
SAN CASCIANO
IN VAL DI PESA



TEATRO COMUNALE
GARIBALDI
FIGLINE



TEATRO COMUNALE
NICCOLINI

teatro dante
carlo monni

Edizione Online

ALCHIMIE²⁰²¹

rassegna concorso
TEATRO GIOVANI



SERATA DI PREMIAZIONE IN STREAMING

dalla Sala Grande del TEATRO GARIBALDI a Figline
VENERDÌ 28 MAGGIO 2021 ore 18.30

per la consegna del LEORSO D'ORO 2021
e il premio della GIURIA GIOVANI

progetto realizzato con il contributo di



FONDAZIONE
CR FIRENZE



in collaborazione con



INTRODUZIONE

In un anno così difficile per il settore Cultura (e non solo), tornare a Teatro per premiare i giovani partecipanti dell'edizione 2020/21 della rassegna "Alchimie" è una grande emozione.

Lo è perché incontriamo, finalmente in presenza, una fascia di cittadini che, nonostante le restrizioni, ha trovato il modo di ideare, creare ed esprimersi, senza farsi scoraggiare dal periodo storico che stiamo vivendo.

Lo è perché, con questa edizione di "Alchimie", i partecipanti si sono ingegnati per riuscire a trovare un equilibrio tra online e offline: hanno sfruttato, infatti, il web per "arrivare" a tutti quelli che non avranno la possibilità di vederli esibire "vis a vis", su un vero palcoscenico.

Lo è perché, per la prima volta, "Alchimie" è uscita dai suoi tradizionali confini territoriali, accogliendo non solo i contributi nati in Valdarno ma aprendosi anche alla Piana e al Chianti.

Lo è perché i giovani di questi tre territori sono riusciti a declinare una criticità in termini di opportunità, inviando le video-riprese dei loro spettacoli ad amici e conoscenti che, così facendo, sono diventati una sorta di giuria popolare, pronta a contribuire (a suon di like) a decretare la compagna vincitrice.

Il risultato del lavoro e dell'impegno di questi ragazzi è raccolto nelle pagine che seguono, di cui siamo particolarmente orgogliose, perché rappresentano il frutto di un percorso personale di crescita e di avvicinamento al mondo del teatro. Un mondo magico, che aiuta a capire meglio la realtà che ci circonda, a evadere dai momenti di difficoltà e a regalare una storia, una riflessione, un sorriso a chi vi assiste.

Grazie, quindi, a tutti coloro che lo hanno reso possibile, lavorando nel backstage, ma soprattutto ai nostri attori esordienti, che ci hanno aiutati a sentire un pochino meno, direttamente dalle nostre case, la mancanza del sabato sera e della domenica pomeriggio passati a Teatro.

La Sindaca
Giulia Mugnai

l'Assessore alla Cultura
Francesca Farini

**Laboratorio teatrale SI FA TEATRO GIOVANI
associazione culturale AGITA - Figline**

QUEL GIORNO CADDE IL CIELO



con

Eva Barlazzi, Amanda Bigi, Lavinia Bigoni, Matilde Carlini, Azzurra Cuomo,
Gea Franchini, Dora Froeba, Gabriele Gonnelli, Pietro Lapi, Silvia Lombardi,
Nazir Maman, Vincenzo Morelli, Giada Petrucci, Elia Salemme, Marta Terracciano, Alice
Torricelli, Filippo Zaccari, Maurizio Barlazzi, Gabriele Gabbanini,
Alessandra Girezzi, Claudio Lapi, Silvia Lapi, Clarissa Ricci, Paolo Terracciano.

Regia

Miriam Bardini, Patrizia Mazzoni

Sceneggiatura

a cura di Miriam Bardini e Patrizia Mazzoni, su idee emerse nel lavoro di gruppo

Scenografia e costumi

a cura del gruppo

Riprese video:

Cosimo Cappagli, Enzo Quaia

Musica

"Un'estate al mare" di Franco Battiato- Giusto Pio, interpretata da Giuni Russo.

"Soyouhid" di Theo Teardo

"Pavane" di Faurè, Boston Symphony Orchestra

SINOSSI DELLA TRAMA

Un'orazione civile composta in forma poetica da 5 scene, un prologo e un epilogo. La memoria di un frammento importante di storia del territorio figliese, evoca altri momenti tragici della storia del nostro paese. Si compone così un mosaico di storie molto diverse tra loro, ma con un comune denominatore: lo stragismo. Pian d'albero (20 giugno 1944), Piazza Fontana (12 dicembre 1969), Stazione di Bologna (2 agosto 1980), Via dei Georgofili (27 maggio 1993). Perché la memoria di eventi come questi non si disperda in sterili commemorazioni o rischi di essere manipolata, occorre ricordare la parte profondamente umana di tali accadimenti ritrovando i volti e le storie delle vittime. Il teatro è arte drammatica e come tale restituisce dati e testimonianze storiche attraverso emozioni e sentimenti, evidenziandone soprattutto la componente umana, il complesso rapporto tra questione privata e questione pubblica e le possibili connessioni tra stragi di ieri e di oggi. La pandemia ci ha colto a metà del lavoro, ed ecco che i disagi, le paure, i dolori di questo tempo presente hanno cambiato "il nostro sguardo sulla memoria", hanno acuito i nostri sensi, le nostre emozioni e i nostri sentimenti. Giovani e meno giovani, fragili e meno fragili, insieme ci siamo immersi nei tragici fatti del passato, scoprendo nuove chiavi di lettura per vivere e affrontare questo incerto e sospeso tempo presente.

NOTE DI REGIA

Il progetto è nato nell'ottobre 2019 con l'intento di indagare sul valore della "memoria collettiva", da qui l'esigenza di allargare il laboratorio anche ad adulti di età diverse per far incontrare generazioni e culture differenti al fine di riannodare



i legami tra le persone e il loro territorio. Nei primi giorni di marzo 2020, stavamo completando la struttura della scrittura scenica, quando il lockdown ha interrotto bruscamente il laboratorio; abbiamo approfittato della sospensione estiva del lockdown, per perseguire il nostro obiettivo e organizzare a settembre un *Cammino Teatrale a Pian d'Albero*. La nostra drammaturgia ha così assunto la forma di percorso teatrale in 4 tappe in cui ognuno è stato attore e spettatore al tempo stesso. L'immersione nei luoghi della strage è stata un'esperienza suggestiva e pregnante, che ha segnato in modo determinante l'impianto dello spettacolo, sia per la *concezione dello spazio scenico* che per *il ruolo degli attori: al tempo stesso narratori e testimoni* degli eventi narrati. L'esperienza del *Cammino Teatrale* ha segnato così profondamente la scrittura scenica, che abbiamo deciso di ambientare lo spettacolo *en plein air*. Così abbiamo scelto delle location all'aperto dove girare le diverse scene, e rimesso mano ancora una volta al copione teatrale, riadattandolo a sceneggiatura video, quindi abbiamo ipotizzato una regia video e modificato le note di regia tenendo conto della contaminazione tra i due linguaggi, quello teatrale e quello video. Ci auguriamo che l'esperimento sia riuscito.

LA NOSTRA STORIA

Il laboratorio SI FA TEATRO giunto al suo decimo anno di attività, è condotto da Miriam Bardini e Patrizia Mazzoni, professioniste del teatro come attrici e registe ed esperte di pedagogia teatrale. Il laboratorio è sostenuto da UNICOOP Firenze, si svolge nella sala soci della COOP di Figline Valdarno. Riconfermando la sua vocazione di laboratorio di socializzazione e crescita della persona attraverso la pratica teatrale, che l'ha visto nascere presso il Centro Sociale *Il Giardino* nel 2010, "SI FA TEATRO" propone il teatro come strumento di crescita socio-culturale della comunità, in sintonia con le precedenti iniziative realizzate da AGITA con i comuni di Figline, Incisa, Rignano, Reggello (P.I.A. Teatro "Garibaldina"-Regione Toscana e "Stasera Pago io"-Fondazione Toscana Spettacolo 2011-2013). Il laboratorio ha come obiettivo la qualità della relazione attraverso la pratica teatrale, la ricerca espressiva dell'uso del corpo e della voce, il fare e il vedere teatro come esperienze vissute nella loro valenza etica ed estetica. Ogni anno i partecipanti intraprendono un percorso di sperimentazione dei linguaggi teatrali per arrivare ad elaborare e costruire uno spettacolo, a volte scrittura originale incentrata su una tematica, a volte messa in scena di un testo letterario, in ogni caso, sintesi poetica dell'esperienza fatta. Dal 2019 il laboratorio porta avanti un progetto che vede il folto gruppo di giovani allievi lavorare insieme a un piccolo gruppo di adulti in una proficua esperienza condivisa.

Laboratorio DAL CORPO ALLA SCENA
a cura di CANTIERE ARTAUD - Arezzo

RETTE PARALLELE



con

Mikhail Di Cioccio, Francesco Rosselli, Eleonora Mattesini, Edoardo Ronga

Regia e drammaturgia

Ciro Gallorano

SINOSSI DELLA TRAMA

E' la sera della vigilia di Natale, secondo i tg la notte più fredda dell'anno. Quattro anime solitarie si trovano per un caso fortuito in un vicolo di un quartiere malfamato. Da cosa sono accomunati? Cosa li trattiene in quest'angolo di periferia che emana piscio e vomito?

L'incontro è scaturito da un dialogo tra un ragazzo e un uomo sulla trentina, che viene fermato dal primo da una velata richiesta d'aiuto: "Meno male che ti sei fermato! Sai perché se tu fossi andato ancora avanti io non ce l'avrei fatta a starti dietro. Non mi sento più le gambe. Ho il fiato corto, caspita se ho il fiato corto".

RETTE PARALLELE è una storia che parla dell'animo umano e della componente più recondita, che insegna amaramente come essere diversi, alieni corrisponda ad essere soli.

Il testo, inedito, è diviso in quattro mologhi, che confluiranno in un'unica voce solista, con un rondò finale di voci. Ognuno dei monologhi avrà un sottotitolo: Fame, Farsi fuori, Omnia vincit amor, Il respiro di Dio. Si parla di moralità, problemi d'identità, isolamento e amore, senza la pretesa di dare morali o risposte.

RETTE PARALLELE vuol essere una finestra sulla società attuale in periodo di pandemia, situazione in cui spesso ci troviamo a essere soli e isolati emotivamente.

NOTE DI REGIA

Quello che la regia desidera sottolineare è l'incomunicabilità tra i personaggi, ognuno dei quali cerca sempre da parte dei suoi interlocutori un'areplica, replica che non avviene mai. Durante l'interpretazione di ogni monologo, infatti, gli altri personaggi avranno lo sguardo fisso davanti a loro.



La recitazione sarà chiara, asciutta, in modo da dare più potere alla parola in sé, che deve uscire sottile e tagliente come lama. Giocheremo su una complessa gamma di stati d'animo, non psicologia, bensì sfumature. Ogni gesto, ogni movimento del corpo e del volto sarà sempre studiato, misurato, prendendo spunto dalla realtà come davvero appare.

LA NOSTRA STORIA

Cantiere Artaud è un collettivo di ricerca teatrale fondato ad Arezzo nel 2016 da Sara Bonci e Ciro Gallorano. Nel 2020 la compagnia è stata riconosciuta dalla Regione Toscana come giovane formazione di prosa. Tra i lavori più significativi sono stati realizzati *318: better together*, spettacolo prodotto da Città di Figline e Incisa Valdarno, Teatro Comunale Garibaldi, Cantiere Artaud e Arca Azzurra Formazione; *I brandelli di luce che ci rimangono*; *Frammenti*, selezionato per il progetto "Cantieri" promosso dal Teatro dei Venti e andato in scena nell'ambito di trasparenze Festival 2018; *L'eco della falena*, tra i vincitori del programma "Per Chi Crea" promosso da MiBACT e gestito da SIAE, vincitore del Bando Opera Prima 2020 e finalista Direction Under 30 2020.

Le opere di Cantiere Artaud si fondano su partiture fisiche nate dai corpi degli attori, una chirurgica composizione delle immagini e un uso drammaturgico di luci, oggetti e suoni.

Il laboratorio Dal corpo alla scena si svolge dal 2020 al Ridotto del Teatro Garibaldi di Figline Valdarno. Del corso dell'anno ha alternato esercizi di training a lezioni sull'uso espressivo della parola. I partecipanti Mikhail Di Ciocco, Eleonora Mattesini, Edoardo Ronga e Francesco Rosselli hanno avuto l'occasione di sperimentare le dinamiche del teatro fisico per poi arrivare a interpretare dialoghi e monologhi. Quest'ultimo è stato il mezzo espressivo privilegiato nello spettacolo *Rette Parellele*, che il gruppo di lavoro presenterà ad Alchimie 2021.

Compagnia UTOPIA
associazione CITTA' VISIBILI - Campi Bisenzio

RIO DE ORO

tratto da situazioni, reperti storici e testimonianze del popolo Sharawi



con

Richard Butler, Marco Alessi, Chiara Cortese, Beatrice Gambogi

Regia

Francesco Mazzinghi, Richard Butler

Sceneggiatura e testi

Richard Butler, Federica Petti

Scenografia

Richard Butler

Costumi

Richard Butler, Stefano Nobili

Luci

Francesco Mazzinghi

Musica

tradizionale Saharawi

SINOSI DELLA TRAMA

La storia si è ispirata alla Campagna della Rete Saharawi ODV, "Ora Liberi" a sostegno dei diritti civili e politici dei prigionieri politici Saharawi e alla violenza perpetrata da alcuni Stati mondiali, dalla prepotenza con cui le terre vengono occupate e quindi espropriate, dalla brutalità sottesa alla violazione dei diritti umani e dalle meschinità implicite nell'oppressione dei popoli. Lo spettacolo si propone di rappresentare lo sconforto e l'impotenza delle vittime, coinvolte nel loro spirito e nella loro essenza fisica.

NOTE DI REGIA

Si è scelto di rappresentare la brutalità e la negazione dei diritti umani e civili, in questi Stati in cui non è consentita la critica, il dissenso, la libertà dei costumi e di liberi pensieri. Quindi ci siamo ispirati al Teatro dell'Oppresso, cercando di mostrare attraverso la nostra mimica la sofferenza, la solitudine e l'abbandono a cui queste persone sono costrette. L'idea prende spunto da un'analisi storica e sociale rivolta



verso tutte le popolazioni che hanno subito violenza da parte di altre Stati. In particolare, viene preso a modello la situazione del popolo Saharawi. Ripercorrendo testimonianze, atti giudiziari e reperti storici abbiamo cercato di portare in scena il disagio e le crudeltà alle quali questo popolo viene sottoposto. Adattando il contesto al teatro dell'assurdo, le scene abbandonano il tempo e lo spazio facendo pre-

valere la condizione di solitudine umana. Solitudine che trova espressione in una richiesta di aiuto durante un bombardamento, in una confidenza intima all'interno di un ambiente chiuso e sicuro (come quello di una tenda), in una confessione forzata da un atto di tortura. Il tutto viene raccontato con pochi oggetti, in modo da lasciar spazio all'espressione fisica dell'attore. Articolata in tre fasi, si completa evolvendosi drammaticamente ma non sotto tacendo attraverso una silenziosa emotività i valori della giustizia e dell'universalità. La scenografia è volutamente minimale, sono i volti degli attori e i loro gesti che creano la vera scenografia. La colonna sonora che accompagna la storia è composta da sole musiche tradizionali saharawi.

LA NOSTRA STORIA

L'Associazione *Città Visibili*, impegnata nella difesa dei diritti umani, aderisce alla Campagna "ORA LIBERI" della Rete Saharawi ODV per la difesa dei diritti civili dei prigionieri Saharawi oltre che essere impegnata in progetti di solidarietà come il sostegno a distanza delle bambine e dei bambini saharawi, l'organizzazione di missioni umanitarie e di turismo solidale, attraverso eventi culturali e approfondimenti politici e sociali. Nel corso dei primi mesi del 2021 ha promosso e favorito la costituzione della *Compagna Teatrale Utopia* al fine di far emergere attraverso il teatro le troppe ingiustizie e violenze verso dissidenti, ricercatori anche di verità, giornalisti, intellettuali, attivisti per i diritti umani. Per ricordare la morte assurda e oscura di Giulio Regeni, l'arresto e la carcerazione di Patrick Zaki, ma anche dei 35 prigionieri Saharawi, i quali ognuno con la sua storia e la sua identità, è invisibile come lo è il Popolo al quale appartiene che da oltre 30 anni attende di poter esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione.

Compagnia FIABA JUNIOR – Firenze
IL MERCANTE DI VENEZIA
tratto dall'omonima opera di William Shakespeare



con

Samuele Bellucci, Sofia Ciuffi, Alessandro Dal Moro, Enea De Biase, Lorenzo De Paoli, Sabrini Fabbri, Ylenia Ferrini, Angelica Masini, Gabriele Milani, Filippo Milani, Davive Milo, Matteo Miniati, Issa Qawwas, Daniele Sabbatani, Liliana Molesti e Giada Piselli

Regia e sceneggiatura

Angelo Giamberini

Aiuto regia

Liliana Molesti e Giada Piselli

Scenografia

Giada Piselli

Costumi

Laura Poggiolini, Liliana Molesti, Michela Buricchi, Lucia Scelsi



SINOSSI DELLA TRAMA

Venezia XVI secolo. Un nobile veneziano, Bassanio, invaghito della bella Porzia, ereditiera ricca anche di virtù, al fine di poter gareggiare per averla in moglie, chiede un prestito ad un usurario ebreo, Shylock, con la garanzia dell'amico Antonio, ricco mercante. L'ebreo vuole però una garanzia ulteriore, nell'ipotesi che Antonio non onori il suo debito a tempo opportuno: una libbra della sua carne. Antonio accetta. Intanto la bella Porzia e Bassanio si innamorano. Bassanio supera la sfida degli scrigni, disposta dal padre di Porzia per misurare i suoi pretendenti e le nozze si celebrano. Antonio perde le sue navi e Shylock pretende la sua garanzia davanti al Tribunale di Venezia. Ma un giovane giurista veneziano, apparentemente sconosciuto, rovescerà le sorti dei protagonisti.

NOTE DI REGIA

L'ambiente è quello del quartiere in cui vivono i ragazzi interpreti (Isolotto di Fireze) che viene temporalmente decontestualizzato attraverso i costumi dei ragazzi attori (attualizzati nel XVI secolo) e i dialoghi (i lin-

guaggio ricorda quello di ambiente shakespeariano). Le riprese sono fatte all'aperto, il clima e i gesti ricordano però lo stile e l'ambiente teatrale del palcoscenico. Dagli occhi di Antonio prende vita un mondo dove la sua diversità interiore non ha spazio incrociando un diverso "per forza": Shylock. I personaggi principali ruotano in uno spazio di presenze surreali fra realtà e immaginario fino al processo, dove il rovesciamento di ruoli fra accusatore e condannato porterà Antonio a tornare nel suo mondo, vivo ma non più se stesso, mentre Shylock, sconfitto e umiliato, forse per la prima volta sentirà di essere finalmente uomo.

LA NOSTRA STORIA

La Compagnia nasce come appendice giovanile della precedente Compagnia "Fiaba", attiva da più di 30 anni nel teatro omonimo presso una Parrocchia all'Isolotto di Firenze. Dopo vari spettacoli per bambini si struttura nella fascia adolescenziale per cercare di offrire un'opportunità di sviluppo e crescita nel teatro ai ragazzi. La Compagnia è arrivata a contare fino a 60 interpreti oltre al personale tecnico e di supporto e consentendo successivamente lo sviluppo e la nascita di Compagnie autonome da parte dei ragazzi diventati adulti, ma con la stessa passione.

Laboratorio TEATRO DEI PASSI
San Casciano Vald di Pesa

DRIN DRIN il coraggio di essere me

liberamente ispirato a *Favole al telefono* di Gianni Rodari



con

Kian Pescini, Giorgia Frosecchi, Leonardo Poggi, Martina Rcci,
Andrea Batacchi, Chiara Peluso, Maria Sara Cellai, Simone Fisti, Ambra Di Bartolomeo,
Alessandro Bandinelli, Massimo Cappelli, Ginevra Cellai

Regia drammaturgia e costumi

Tiziana Giuliani

Scenografia

dai disegni di Alessandro Bandinelli

Grafica video

Matilde Bargi

Operatore video

Valerio Ricci

Luci

Tiziana Giuliani con la consulenza di Francesco Margarolo

Musica

arrangiamenti al pianoforte di Stefano Cencetti

SINOSSI DELLA TRAMA

Sette favole scelte fra *LE FAVOLE AL TELEFONO* di Gianni Rodari, riscritte e teatralizzate per affermare con forza l'importanza di essere se stessi, di andare anche contro corrente se occorre, ascoltando l'altro e i suoi consigli, ma scegliendo sempre con la propria testa. A qualsiasi età; dal piccolo MARTINO TESTADURA, al nonno che trova il coraggio di salire sulla GIOSTRA DI CESENATICO anche se non sta bene andarci alla sua età. Un inno alla libertà di espressione, a ciò che si ama fare, anche mangiare, se questo ci piace, come fanno gli abitanti di MANGIONIA. Un inno alla libertà tutta e il GIACOMO DI CRISTALLO di Rodari diviene per noi, Giacomo Matteotti, che la neodittatura fasista assassinò nel 1924, creandone, a loro dispetto, il simbolo della lotta all'oppressione.

Un mondo bambino per contenuti "adulti", come spesso l'innocenza dei fanciulli sa fare. Un viaggio iniziatico alla scoperta della bellezza di essere se stessi, dell'andare avanti al dilà di ogni calunnia rossiniana, di qualsiasi lista nera possibile (quella degli starnuti della DONNINA DI GAVIRATE), come fa il GIOVANE GAMBERO che osa camminare in avanti, seppur preso in giro da tutti. Un viaggio da intraprendere insieme, grandi e piccini nella speranza che questo possa voler dire non conoscere più, nel mondo di domani, LA PAROLA PIANGERE.



NOTE DI REGIA

In un momento difficile come quello che stiamo vivendo oggi, a causa della pandemia Covid19 che ci mette ogni giorno a dura prova, in particolare i bambini e gli adolescenti e la generazione dei nonni, impegnare un gruppo di giovani in un progetto teatrale incentrato sul valore della libertà, sulla ricerca del coraggio di portare avanti ciò che si ritiene giusto, vuol essere di buon auspicio per un domani luminoso. Uno spettacolo di giovani per i giovanissimi futuri cittadini del mondo: a loro ci affidiamo per vincere le difficoltà che sicuramente la ripresa ci riserva, spronandoli con parole leggere portatrici di valori importanti. Siate coraggiosi! Grazie a Gianni Rodari per averci regalato questo immenso LA da cui partire. Grazie al teatro che ha la potenza di amplificare e far risuonare ciò che contiene. Buon viaggio a tutti.

LA NOSTRA STORIA

Il nostro è un gruppo nato da un lavoro di didattica teatrale ormai più che decennale, si è consolidato in questi anni e specializzato in spettacoli e performance per la valorizzazione e la visita di luoghi specifici (musei, siti archeologici, parchi, ecc.), nella celebrazioni di anniversari storici di vario tipo, nella commemorazione di avvenimenti e personaggi del territorio locale chiantigiano e nazionale. Il gruppo svolge la sua attività principalmente al Teatro Niccoloni di S.Casciano Val di Pesa. La scelta dei performers cambia di volta in volta a seconda della tipologia dello spettacolo da svolgersi e viene selezionato dalla responsabile artistica all'interno di un percorso che associa la formazione alla pratica scenica, talvolta con professionisti.

dal 18 maggio 2021 segui la rassegna su

www.teatrogaribaldi.org

www.teatrodante.it

www.teatronicolini.it